

I giochi politici che si sono svelati negli ultimi giorni in merito al finanziamento di 200 mila euro, prima negato poi miracolosamente ricomparso, devono stimolare un dibattito di tutti noi riguardante il ruolo e l'identità della nostra Università a 40 anni dalla nascita.

L'Università di Udine ha potuto trovare realizzazione solo quale risultato di una lunga e dura lotta. Si tratta di una storia insolita, dato che è **l'unico ateneo istituito a seguito di una proposta di legge di iniziativa popolare che fu firmata da 125.000 friulani.**

In questo modo il popolo friulano dimostrava la volontà di scommettere sul proprio futuro partendo dall'alta formazione, dalla conoscenza, dai giovani.

Il terremoto del 1976 accelerò un processo già avviato negli anni sessanta (ricordiamo che D'Aronco già nel 1948 proponeva l'istituzione di un ateneo friulano).

Infatti, alla base dell'istituzione dell'ateneo friulano vi sono le pressanti richieste di un'istituzione universitaria a Udine che culminarono nel 1968 con il "Consorzio per la nascita e lo sviluppo degli insediamenti universitari a Udine".

A farsi promotori della esigenza non furono i politici, evidentemente non all'altezza della situazione, ma la gente comune. Scesero in piazza soprattutto gli studenti e con loro gli intellettuali, poi sostenuti, quando la protesta si fece più impellente, dagli esponenti dei vari settori produttivi ed economici e da tutti i cittadini in genere.

I rappresentanti del popolo, primi fra tutti gli Enti locali, non poterono rimanere insensibili e tale lotta che troverà compimento col decreto presidenziale del 6 marzo del 1978, che istituì l'Università degli Studi di Udine.

A rafforzare il legame tra università e territorio, vi è poi nella legge che istituisce l'università, un chiaro riferimento ai motivi e alle finalità di questa nuova istituzione. Ad essa, infatti, viene ufficialmente riconosciuto, forse per la prima volta in Italia, un stretto collegamento con il territorio, in quanto "si pone l'obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli e di divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli" (art. 26, L. n.546 del 1977) ***ISi pon l'obietîf di cuntribuî al progrès civîl, sociâl e a la rinassite economiche dal Friûl e di diventâ un strument di svilup organic e di rinovament dai filons originâi de culture, de lenghe, da lis tradizions e da la storie dal Friûl.***

Il compito non è risultato, né continua a risultare, fra i più facili, poiché non si può affermare che in questi anni si sia ancora radicata una cultura di reciproca conoscenza e corrispondenza fra le richieste ed i bisogni della realtà sociale ed economica del territorio e le potenziali capacità di risposta offerte dalle competenze presenti nell'Università.

Eppure è questa la strada da seguire, se si intende dare reale attuazione al dettato costitutivo della Università di Udine, che la vuole fortemente radicata nel territorio, interprete delle sue esigenze nei vari campi del progresso sociale, economico e culturale del Friuli.

Ma, per continuare a vivere e a crescere, essa dovrà anche pensare a ritagliarsi un ruolo specifico nel panorama accademico nazionale e soprattutto all'interno del contesto sociale dell'Italia di Nord-Est (le esigenze di una Università fondata da pochi decenni, non si possono certo paragonare a quelli di un Ateneo storico consolidato).

C'è poi da considerare un ulteriore aspetto: lo stretto rapporto che si instaura fra la città e l'università.

La città è il luogo deputato alla produzione e alla fruizione di conoscenza e di cultura. L'università è il luogo dove confluiscono risorse umane qualificate, idee e innovazioni, dove è presente, in genere, un'elevata apertura internazionale e questo favorisce il transito di informazioni, conoscenza e saperi.

Una città che ospita una struttura accademica ha a disposizione un elevato numero di esperti (docenti e ricercatori) in differenti discipline, oltre alla presenza consistente di risorse umane giovani e qualificate. Questo aspetto costituisce un importante fattore di forza per un territorio. Abbiamo quindi bisogno di persone che investano nella formazione dei giovani; persone che credono nel nostro territorio e che portino il nostro ateneo a diventare un polo di eccellenza, solo così non vedremo i ns giovani dispersi in altre strutture per avere opportunità e competenze a livelli più alti.

Ecco quindi l'importanza di

- intervenire con borse di ricerca e di studio, per l'immissione di giovani laureati della sede in circuiti scientifici di riconosciuto prestigio
- accrescere gli interventi di sostegno a favore dei Consorzi finalizzati alla ricerca applicata;
- mettere in atto nuove iniziative di collaborazione fra l'imprenditoria locale e l'Università;
- favorire la residenzialità delle forze docenti, così da garantire attraverso la loro presenza ed operosità scientifica, didattica e culturale la crescita della comunità locale.
- erogare fondi di ricerca specifica,
- sostenere la collaborazione fattiva con le Associazioni culturali del territorio, nella promozione di convegni e dell'editoria

Dove sono oggi i giovani che allora si erano impegnati nella lotta per il diritto allo studio?

Dove sono i giovani di oggi che forse danno per acquisito il diritto allo studio?

Ed è proprio a loro che si propone una riflessione su un diritto allo studio inteso anche come dovere di sfruttare responsabilmente un'opportunità faticosamente conquistata da chi li ha preceduti. Infatti, la raccolta di firme, promossa da persone lungimiranti che avevano intuito l'importanza di un'istituzione universitaria per il progresso culturale ed economico del Friuli nelle sue diversità, vide impegnati molti giovani che rivendicavano il proprio diritto allo studio, negato di fatto dalla necessità di onerosi trasferimenti che, ai tempi, i più non potevano permettersi».

## DIFINDIN LE NESTRE UNIVERSITÂT SABATO 11 GENNAIO ORE 15.00 PIAZZA ANTONINI

Per informazioni e adesioni contattate la Prof.ssa Katia Odorico, Presidente Associazione Culturale Lidri's Furlanis di Talmassons – cell. 349 3231943, mail: kodorico@hotmailcom

Si prega di condividere e di dare massima diffusione. Grazie

